Domenica 10 Agosto. Edizione del mattino. Anno IX - 1856 - N. 219

Prezzo per le Associazioni

Torino	Un anno L.	[illegible]	— Sei mesi L.	[illegible]	— Tre mesi L.		6.
Provincie	id.	20	— id.	11	— id.		6.
Svizzera	id.	22	— id.	17	— id.		9.
Francia	id.	36	— id.	19	— id.		10.
Altri Stati	id.	46	— id.	25	— id.		13.

Provincie un mese L. [illegible] — Torino un numero Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, compreso le domeniche.

Le Associazioni si ricevono

In Torino all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, N° 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali.

Annunzi ed inserzioni costano cent. 25 caduna linea per una sol volta.
id. id. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati franchi alla Direzione del Giornale.

TORINO, 9 AGOSTO

LA CHIESA IN PIEMONTE

Le querele con Roma hanno sempre ed ovunque recato questo risultato di destare la polemica religiosa e provocare l'attenzione sopra i grandi ed ardui problemi della fede e delle relazioni fra la chiesa e lo stato.

Esse sono perciò un antidoto all'indifferenza che serpeggia nella società del secolo decimono, ma un antidoto che non sembra guari abbia a condurre il malato alla cieca obbedienza agli oracoli del Vaticano. La corte di Roma non ha mai riflettuto che la discussione in materia di fede, difficilmente conduce alla sommessione. Soltanto gl'intelletti stanchi e gl'ingegni che dopo aver corso per molti anni dietro alla verità, non credono di averla afferrata e si scoraggiano, possono abbandonar la discussione e ricoverarsi nella fede; ma che cosa è questa fede delle teste malate? È la tomba della mente; non è operosa, non è apostolica: la fede vera è quella che spinge chi la possiede a comunicarla altrui, a spanderla, ad insinuarla, a farla apprezzare; è quella che ha fatti miracoli all'esordire delle religioni.

È ancor possibile questa fede? Può condurvi la polemica che nel Piemonte ferve da sei anni?

Converrebbe disconoscere le disposizioni degli animi per rispondere affermativamente. Gli stessi giornali religiosi non nutrono quest'illusione, poichè, anzichè della fede si preoccupano d'interessi mondani, d'immunità ecclesiastiche, di beni ecclesiastici, di supremazia del papato, cose le quali non hanno alcun rapporto colla religione, ed anzi la danneggiano.

Il secolo nostro ha sete di uguaglianza e di libertà, ma forse più di uguaglianza che di libertà. Si accetta una minor dose di libertà, ma si richiede che tutti gli ordini di cittadini siano uguali dinanzi alla legge. L'influenza della rivoluzione francese dell'89 si è manifestata in questa guisa. La rivoluzione inglese ebbe per iscopo la libertà, la francese l'uguaglianza, e siccome la Francia ha sempre esercitato sul continente una influenza a cui l'Inghilterra non ha neppur mai aspirato, così l'amore dell'uguaglianza prese sì forte tutti gli animi che ad essi volontieri si sacrificarono altre franchigie, le quali però si sperava di tosto ricuperare, giacchè è impossibile che all'uguaglianza dei diritti non tenga dietro la libertà, sicura guarentigia di quella.

La chiesa ha trascurato questo indizio infallibile dell'èra nuova; si è ostinata e si ostina a disconoscere ciò che è ormai una necessità ed una condizione di forza per qualunque istituzione, sia pure la più augusta.

In luogo di ammettere un principio, contro il quale è inutile il cozzare, ha preferito di suscitare una polemica, che dalle pretensioni ecclesiastiche trascorse alla disamina dei dogmi e dei riti religiosi.

I partigiani della libertà non si lagnano di quest'indirizzo dato alla discussione: promotori e sostenitori della libera manifestazione del pensiero e della libertà dei culti, non possono che accogliere come un beneficio una posizione la quale rinforza il partito liberale e torna propizia al pensiero.

Ma se eglino si vantaggiano, si vantaggia del pari il partito clericale? Come conciliare la libera discussione da questo partito suscitata, colla fede, coll'obbedienza a Roma? Non afferma questo partito che alle sentenze di Roma deve piegare l'intelligenza? E se si continua a discutere, se il dubbio rode l'animo, non è la ribellione che succede all'obbedienza?

Abbiam detto che l'indifferenza religiosa va scemando: ma non cresce la fede. Diffatti chi non si scuote allorchè si sottomettono a disamina i grandi problemi che sono il tormento delle menti e dei cuori? Quei problemi che comprendono la nostra origine, la nostra missione e la nostra fine? Le soluzioni che la teologia forniva, non sono più accettate senza protesta o senza discussione. Non basta più il dire: è così; bisogna provare.

L'umano ingegno ricerca, fra le soluzioni proposte, quella che è o crede la più appagante, la più ragionevole, la migliore, trascurando di investigare se concorda coi dogmi ricevuti o cogli ammaestramenti che si ebbero nella giovinezza, e lasciano per tutta la vita indelebili traccie, donde scaturisce una lotta interna, che accresce la curiosità ed il bisogno di una soluzione, la quale dissipi i dubbi.

Laonde si può asserire, che se sotto il pontificato di Gregorio XVI, predominava l'indifferenza, sotto il pontificato di Pio IX predomina la discussione. È un passo importante, ma nell'ordine della ragione e della filosofia.

Come vi si è preparato il clero? L'opposizione che muove alla libertà, l'avversione che manifesta alla discussione, l'ostilità a parecchie scienze, i cui risultati gli sembrano poco favorevoli alla Bibbia ed alla fede, dimostrano che anzichè andar in traccia di argomenti in difesa della religione, volle avventurarsi nella lotta assaltando l'avversario. La tattica richiedeva forse meno sforzi e preparazione; ma non poteva sortire buon esito, perchè l'avversario era agguerrito, fornito di estese cognizioni e non poteva ammettere la validità degli argomenti che gli venivano opposti.

Entrati nel campo della discussione, non può più fare buona prova altr'arma fuorchè la ragione. Si ha un bel dire: ciò è contrario alla fede. I sostenitori della libertà hanno il diritto di rispondere: noi non ricerchiamo se le nostre asserzioni sono contrarie o consentanee alla fede, ma se sono conformi alla ragione, se sono rischiarate di quel lume, che Dio ha dato all'uomo, perchè se ne avvalga nello studio del bello, del buono e del vero.

Tuttavia in quello che appellasi a torto basso clero, ed è il più elevato, poichè più operoso nel ministerio religioso, gli studi non sono del tutto trasandati, e ne sia testimonianza l'ansietà con cui esso aspetta la pubblicazione delle opere inedite di Vincenzo Gioberti.

La devozione all'illustre filosofo torinese non è venuta meno nel clero, malgrado le folgori di Roma. Le opere del Gioberti, condannate e messe all'indice, sono lette e studiate. Peccato che la morte l'abbia colto prima che avesse potuto compiere alcuno degli altri scritti intorno a cui stava lavorando! Ma i soli frammenti varranno, speriamo, a provare come quel vasto ingegno, essenzialmente progressivo, condannasse la stolida pretensione d'incatenare la ragione e soffocare il pensiero, nell'intento di giovare alla religione.

Molti si fanno illusione intorno alle opinioni religiose di Vincenzo Gioberti, credendo potesse divenire il Lamennais dell'Italia. Egli non sarebbe mai stato capace di una sinderesi che nel Lamennais è inesplicabile, se non si pesa in equa bilancia la potenza della fantasia poetica, che in lui era prevalente, e la teoria religiosa e politica che sostenne in tutti i suoi scritti, perciocchè il Lamennais non fece che mutar la sede dell'autorità, trasportandola dal posto ove riponevanla le prime sue opere, nel popolo, a cui l'ha attribuita nelle ultime pubblicazioni.

Ma Gioberti ha allargate le sue idee secondo che svolgevasi, sotto i suoi occhi, il gran dramma politico, senza rinnegare i principii che pose a fondamento del suo sistema filosofico, e riuscì alla difesa della libertà, non niegando tuttavia ossequio alla religione.

Se la sua dottrina ha avuti molti contraddittori e non regge a severa disamina, la sua filosofia civile è pur sempre mirabile e tale da esercitare sugli studiosi un salutare influsso, a cui cresce efficacia il fascino di una locuzione corretta e d'una splendida forma.

Or bene, anche contro Gioberti si scagliò il partito teocratico, ed il basso clero fu costretto a dissimulare il proprio affetto all'illustre scrittore, per evitare una persecuzione, da cui non l'avrebbe sottratto alcuna potenza.

Il filosofo torinese aveva offerto a quel partito un'àncora di salute e la ricusò; dimostrò la necessità di rialzare gli studi e fu ammonito col metter all'indice i suoi libri; tentò un accordo fra la religione e la libertà, e gli fu risposto col muovere aspra guerra alle franchigie costituzionali in nome della religione.

Da sette anni continua questa guerra. La ragione ci ha guadagnato, poichè i suoi diritti, ostinatamente contestati, finirono per trionfare; ma che vi ha guadagnato il partito contrario? Qual uso ha fatto della libertà che a lui fu accordata e mantenuta come agli altri partiti? La quistione religiosa si oscurò per lui e non rimase che una quistione d'interessi, di prerogative e, diciamolo pure, di puntiglio: rifiutando le concessioni, che la prudenza doveva consigliargli, si espose ad assistere impotente a riforme, che a quest'ora sarebbero tutte attuate, se il governo avesse avuta maggior energia.

La sua adesione avrebbe riconciliata la libertà alla religione, e posto forse un termine a polemiche, che non possono piacergli: la sua avversione invece perpetua un divorzio, a cui esso non ha mezzo di metter riparo, ed una diffidenza che gli torna dannosa.

Il partito liberale avrebbe però torto di lagnarsene, perchè se le dissensioni debbono sgradire a quanti amano l'armonia fra cittadini, la libera manifestazione del pensiero è tal vittoria che supera le molestie che da quelle dissensioni sono originate.

Rivista della settimana. Colla sottomissione della città di Saragozà l'ordine legale e la tranquillità sono ristabiliti, almeno provvisoriamente, in Ispagna, salvo alcune piccole bande nei monti della Catalogna, le quali in quel paese, frequentemente travagliato da moti politici, formano appena un'anomalia nello stato regolare della situazione. Non fu senza fatica che si ottenne la resa della capitale dell'Aragona, e si dice che vi cooperassero non solo Espartero, e il ricco banchiere Bruil, già ministro delle finanze, ma che persino nobili dame della corte intromettessero i loro buoni uffici per ottenere quel risultato. Infatti per parte del governo si è concesso un'amnistia quasi completa, essendo stato solo il generale Falcon con alcuni capi della milizia scortato ai confini della Francia, mentre la milizia stessa fu disarmata come in tutto il resto della Spagna.

Nella questione di forza è rimasto vincitore il generale O'Donnell; ma ora sorge più ardua la questione politica, poichè non si tratta di valersi della vittoria per far trionfare l'arbitrio di un individuo o di una lega di alcune persone, ma di introdurre un ordine di cose che soddisfaccia ai desiderii e all'indole della nazione; nel primo caso la Spagna sarebbe di nuovo slanciata nella via delle rivoluzioni, nel secondo soltanto si potrebbe sperare di giungere alla stabilità nelle istituzioni politiche. La posizione di O'Donnell è certamente assai difficile, ma non insostenibile; dai giornali di Madrid si scorge che l'opinione pubblica in Spagna è impaziente di vedere il governo a pronunciarsi sulla sua futura condotta politica. Ma non pare che il presidente del consiglio abbia tanta fretta a manifestarsi, e infatti, le quistioni di cui gli si richiede la soluzione, non sono di quelle che si determinano nel giro di pochi giorni; evidentemente il generale O'Donnell dall'esperienza politica del suo passato ha dovuto ricavare l'insegnamento che per sorreggersi è d'uopo saper essere risoluto da una parte e transigere dall'altra, e che l'ostinarsi nelle proprie idee conduce immancabilmente alla rovina. È probabile perciò che prima di prendere un partito voglia assicurarsi dell'appoggio degli uomini più influenti, modificando le proprie risoluzioni secondo le loro opinioni. A questa necessità sono forse da attribuirsi le oscillazioni che vediamo nei giornali e nelle corrispondenze sull'andamento futuro che si suppone al governo di Madrid.

Il punto più arduo, ma anche decisivo, sarà la riconvocazione delle cortes costituenti. Se il governo potrà avere la certezza di ritrovare in esso una maggioranza, la questione sarà sciolta in senso della legalità, e colla tendenza verso le idee liberali; ma se il governo temesse di non avere la maggioranza, lo scioglimento delle cortes seguirà immancabilmente, e con ciò anche il vero colpo di stato. Nel primo caso la Spagna potrà dirsi fortunata di aver superato una tremenda crisi senza perdere i benefizi della libertà e dell'ordine; nel secondo è aperto il campo alla reazione, e a tutte le sue conseguenze, comprese nuove rivoluzioni, anarchia e dittature. I partiti estremi spingono a questo risultato: i reazionari domandano il richiamo della regina Maria Cristina, la revoca delle leggi di disammortizzazione, la promulgazione della costituzione del 1845, cioè il ritorno allo stato delle cose prima del luglio 1854. I democratici gridano come se questo fosse già fatto, perchè calcolano logicamente che la reazione condurrebbe come allora ad una nuova rivoluzione. Appartiene O'Donnell, appartengono i deputati della maggioranza delle cortes ad uno di questi partiti estremi? Ciò è ancora un enimma. Il generale O'Donnell non vorrebbe che lo si credesse, e mantiene ferma infatti la legge sulla vendita dei beni ecclesiastici, come anche l'esiglio di Maria Cristina. Sarà egli egualmente fermo nella questione costituzionale? Saprà o potrà egli tenersi sul terreno della legalità? In ciò sta l'avvenire della Spagna.

Tutto ciò che anticipano i giornali e le corrispondenze a questo proposito, non sono che congheitture, che ognuno si fabbrica a norma del proprio partito. Una prova ne abbiamo in ciò che concerne l'ambasciata spagnuola a Parigi, ora occupata dal sig. Salustiano Olozaga, uno dei capi del partito progressista. Appena scoppiato il movimento di Madrid, si diceva aver il signor Olozaga offerta la sua dimissione; i reazionarii prestavano fede a questa notizia perchè supponevano essere O'Donnell del loro partito, e quindi avverso all'ambasciatore; lo stesso credevano i democratici. Ma il fatto è che il sig. Olozaga, probabilmente edotto delle intenzioni del gen. O'Donnell, non ha dato la sua dimissione, nè si è staccato dal governo. Secondo le ultime notizie gli sarebbe stata anzi conferita l'ambasciata di Londra, mentre quella di Parigi verrebbe affidata al generale Serrano. Al contrario il governo ha respinto le offerte di servizio fatte dal gen. Narvaez che da Parigi si era affrettato di recarsi co' suoi amici nazionarii verso i confini della Spagna, ove trovò un congedo non troppo gradito. Espartero, dopo la resa di Saragoza, si è ritirato a Logrono, antica sua residenza quando se ne stava lontano dagli affari politici, ed ha lasciato il campo libero ad O'Donnell, alla cui vittoria ha contribuito anche indirettamente col suo silenzio e colla sua inerzia.

Colla soluzione pacifica degli affari di Spagna cessa pure ogni timore di complicazione europea da questo lato, avendo già il governo francese dichiarato che desisteva dalla misura di raccogliere truppe sui confini della Spagna per motivi di precauzione. Infatti la diplomazia, tornando dalle vacanze estive, troverà anche senza la questione spagnuola sufficiente occupazione nel resto dell'Europa colla questione italiana da una parte, colla questione orientale dall'altra.

La questione italiana vive per ora di lettere più o meno demagogiche, di articoli di giornali, di piccoli incidenti diplomatici e rivoluzionarii. Le lettere di Mazzini, perdute nelle tenebre dell'*Italia e Popolo*, della *Nation*, dell'*Homme*, del *Confederato*, e di altri giornali di eguale oscurità, ebbero un raggio di luce per l'inserzione di una di esse nel *Times*, e per il coro d'invettive che provocarono contro il loro autore in tutti i giornali inglesi, incominciando dallo stesso conservativo *Times* sino al radicalissimo *Advertiser*. Troppo onore a sì meschina elucubrazione, passata inosservata nella nostra penisola, per la semplice ragione che se vi è ancora un partito mazziniano al mondo, questo si trova a Londra e non in Italia.

L'incidente diplomatico più importante è la missione del barone Hübner a Napoli,

incaricato dal governo austriaco di far sentir ragione al re Ferdinando. Il vero si è che il governo di Napoli nella sua risposta alla Francia è stato molto pungente ed ha fatto allusioni non troppo lusinghiere per la corte delle Tuileries. L'Austria teme l'irritazione di Napoleone III e vuole indurre il re di Napoli a fare emenda onorevole verso il sovrano che al presente guida i destini dell'Europa.

Ma re Ferdinando non la intende in questo modo e dicesi che trovi ora molto impertinente, che l'Austria s'immischii anch'essa in quel modo ne' fatti suoi, e non voglia permettergli di essere re e despota assoluto, nella stessa guisa come non vorrebbe permettere a Vittorio Emanuele di essere re costituzionale. Si aggiunge avere il re Ferdinando in pensiero di proporre al re di Sardegna una lega offensiva e difensiva per difendere rispettivamente la propria indipendenza contro le aggressioni dell'Austria!

Lasciando da parte le celie, la situazione del re di Napoli è assai imbarazzata e di nuovo prende consistenza la voce di una squadra inglese destinata ad incrocciare dinanzi al golfo di Napoli. Ma ciò si è detto già tante volte senza che siasi avverato, cosicchè ora non si presta alcuna fede a questa diceria.

È però vero che l'agitazione nel regno va crescendo e le stesse raccomandazioni sparse dal partito liberale di tenersi tranquilli e di attendere le risoluzioni delle grandi potenze, è un mezzo indiretto di agitazione che puossi praticare alla faccia del governo senza che vi sia pretesto a persecuzioni.

Negli stati pontificii l'agitazione e anarchia sociale è ancora più grave che il movimento politico. Ogni dì ci reca nuove notizie di rapine, furti, violazioni della sicurezza personale. Gli accidenti avvenuti sulla strada ferrata di Frascati, di recente aperta al pubblico, hanno dimostrato che in mano di quel governo anche il bene si converte in male; e infatti che cosa attendere da un governo, nel quale al malvolere si accoppia l'assoluta incapacità?

Le provincie protestano contro le spese dell'occupazione austriaca; ma il mezzo sul quale faceva conto il governo pontificio, la formazione di un esercito indigeno, è fallito; questa volta, come per l'addietro, s'è manifestata l'impossibilità del provvedimento, prodotta dall'avversione del popolo a militare sotto bandiere pontificie, non meno che dalla diffidenza dall'alto contro forze reclutate nel paese. Quale sarà la conseguenza di questo fallito esperimento, è ancora ignoto, imperocchè a Roma nell'assenza dell'ambasciatore francese la diplomazia è in completa stagnazione, a grande contentezza del cardinale Antonelli che in questa inazione trova un momento da respirare.

L'incidente rivoluzionario, l'invasione di Massa e Carrara non ha lasciato altra traccia che l'arresto di alcune vittime. Coloro che diedero l'impulso a questo miserabile affare volevano servirsene come di un dilemma cornuto. Se riusciva; doveva attestare la forza del partito che lo intraprendeva; se non riusciva, dovea compromettere il governo piemontese per non aver sostenuto il movimento. Ma le corna si volsero tutte contro il partito; il tentativo mise a nudo l'assoluta sua nullità, l'intrigo contro il governo piemontese dimostrò la malafede dei promotori della spedizione.

È d'uopo però convenire che l'inazione della diplomazia in vacanza, dà alla questione italiana un aspetto fittizio; è d'uopo attendere che essa riprenda la sua attività per giungere a qualche risultato. Non dissimuliamo il nostro timore, che fra breve la questione italiana non sarà la sola a richiamarne l'attenzione. Abbiamo già accennato alla questione orientale, che non fu assestata nè dalla guerra nè dalla pace. I russi rinforzano la fortezza di Kars in luogo di sgombrarla, occupano le isole dei Serpenti, demoliscono le fortezze di Ismail e Reni sul basso Danubio, elevano difficoltà sulla demarcazione dei confini della Bessarabia, e tutto ciò contro lo spirito del trattato di pace, se non contro la lettera. Le cose sono giunte al punto che si reputa necessaria la spedizione di una flotta anglo-francese nel mar Nero per farne rispettare la neutralità, e assicurare le condizioni della pace.

Anche al nord la Russia tergiversa l'esecuzione del trattato; attenendosi alla lettera e non allo spirito, fortifica, in luogo di Bomarsund, un'altra isola del golfo di Botnia che non appartiene al gruppo delle Aland, ma è ugualmente minacciosa alla Scandinavia. Si assicura che l'influenza russa riprende terreno alla corte di Stocolma, e che i russi rinnovano i tentativi per impossessarsi del Waranger Fiord, vasta rada sempre libera dal ghiaccio, nella Norvegia settentrionale, che fu già da lungo tempo desiderata e pretesa dalla Russia per formarvi un porto di guerra.

Altri motivi segreti di malcontento esistono fra la Francia e la Russia, onde acquistano importanza tutti quei minori incidenti che si riferiscono all'esecuzione del trattato di pace.

In particolare il governo russo non sembra aver mantenute in Polonia le promesse, colle quali si è comperato il silenzio intorno a questo infelice paese al congresso di Parigi, nè si sono avverate le supposizioni di un andamento più liberale del governo di Pietroburgo nei suoi affari interni, essendosi in ispecie rinnovati i rigori della censura, per un momento abbandonati, e così pure ripreso il sistema della severa chiusura dei confini. È difficile il prevedere i risultati di queste complicazioni, ma è certo che nuove alleanze si preparano, e ne è un indizio la voce di un campo russo-prussiano sui confini della Prussia dopo l'incoronazione dell'imperatore Alessandro.

Alcuni vogliono pure attribuire un significato politico al convegno dell'imperatore d'Austria, del re di Prussia e del re di Sassonia a Toeplitz, luogo classico per simili congressi. Ma altri pretendono l'assoluta nullità di quel convegno, allegando che non vi furono presenti i ministri, che fu di brevissima durata, e che finalmente il re di Prussia cambia di parere ventiquattro volte in ventiquattro ore. Intanto l'imperatore di Austria protegge i gesuiti e costruisce loro un collegio a Feldkirch in Tirolo, manda in Italia truppe e il ministro degli interni Bach, coll'intenzione, dicesi, di tenergli dietro esso medesimo, se questi riferirà che con quelle l'aria italiana è divenuta più respirabile per un sovrano austriaco.

Le finanze austriache sono migliorate, vale a dire il prospetto degli introiti del primo semestre 1856 presenta in confronto del precedente un aumento di circa 5 milioni di fiorini. Ma l'aumento porta sulle imposte dirette, mentre nelle indirette vi è diminuzione, il che prova che se migliorano gli introiti del tesoro in complesso, scemarono quelli dei sudditi, costretti a limitare il loro consumo a scapito degli introiti indiretti dello stato.

Proseguono nel Piemonte le sottoscrizioni per i cento cannoni di Alessandria, e si convertono, come ne era il pensiero originario, in una grande dimostrazione nazionale. È questa la più genuina e sincera espressione del suffragio universale; così poneva l'opinione pubblica l'ultimo suggello all'abolizione del foro ecclesiastico colle sottoscrizioni al monumento per le leggi Siccardi; così approvava la spedizione d'Oriente, ed ora viene ad attestare dinnanzi a tutta l'Europa la popolarità della lotta contro l'Austria per la libertà e l'indipendenza della nostra penisola.

Intanto non si trascurano i progressi materiali; si vanno compiendo i provvedimenti per la congiunzione delle strade ferrate del regno con quelle del Lombardo-Veneto dalla parte di Novara, si stanno ventilando altri progetti di strade ferrate, e già è partita da Cagliari la nave che porta la corda sottomarina per il telegrafo che congiungerà il continente europeo mediante la Sardegna col continente dell'Africa.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 8.

S. M. l'imperatore dopo il suo arrivo a Luneville ha passato in rassegna la divisione di cavalleria stanziata in quella città.

Oggi S. M. arriverà a Parigi.

Madrid, 8. La *Gaceta di Madrid* conferma la nomina del generale Serrano ad ambasciatore presso S. M. l'imperatore dei francesi.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

Con R. decreto del 18 luglio è determinato che a cominciare dal 1.° settembre del corrente anno sono separati dall'uffizio d'insinuazione di Novara i prodotti delle tasse di successione e dei corpi morali, ed è da tal giorno instituito l'uffizio del ricevidore dei diritti di successione, al quale è attribuita la riscossione delle tasse predette.

Il ricevidore destinato a tal uffizio riunirà la qualità di custode dell'archivio d'insinuazione, sotto l'osservanza delle disposizioni contenute in analogo regolamento approvato dal ministro delle finanze, e godrà dell'aggio di riscossione e de diritti e casuali d'archivio stabiliti dai vigenti regolamenti a favore degli insinuatori.

Per la malleveria che dovrà prestare il ricevidore si osserverà quanto dispone in proposito la tabella annessa al nostro decreto reale del 21 giugno 1855.

FATTI DIVERSI

Consiglio dei ministri. Questa mattina S. M. ha presieduto il consiglio dei ministri.

Accademia filarmonica di Torino. Nei giorni 4, 5, 6 e 7 del corrente mese ebbero luogo nella grand'aula dell'Accademia gli esami annuali della scuola gratuita di canto, dinanzi ad una giunta composta dei distinti signori maestri Antonio Cagnoni, maestro di cappella della cattedrale di Vigevano, Eugenio Tancioni, di un membro della commissione filarmonica e dei signori maestri della scuola.

Tutti gli alunni d'ambo i sessi indistintamente hanno dato non dubbia prova dei progressi fatti nel corrente anno, e nell'ultimo giorno comparsi in pubblico uditorio gli alunni applicati alle classi superiori, comprovarono con generale soddisfazione come siansi perfezionati nell'arte loro, tanto nell'esecuzione del bel canto accompagnato dalla mimica espressiva, quanto nel suono del pianoforte.

Il progresso della scuola è promosso con molto zelo ed alacrità dai maestri Fabbrica, Bianchi, Marini e Ventura, i quali, ciascuno nella sfera delle rispettive loro incombenze, fanno quanto è in poter loro per giovare efficacemente a quella utile istituzione.

Processo per vendita di Bibbie. L'istitutore Jacquet, condannato a Ciamberì per blasfema contro Maria Vergine e graziato poco dopo da S. M., è stato di nuovo citato dinanzi al tribunale di S. Julien, accusato di diffusione di Nuovi Testamenti con annotazioni. Siccome questi Nuovi Testamenti si vendono liberamente e pubblicamente a Ciamberì, il sig. Jacquet non poteva essere condannato. Egli si difese da sè ed il tribunale l'assolse.

Viaggi dei russi intorno al mondo. Veniamo a sapere, dice il *Moniteur de la Flotte*, che il governo russo si accinge a far eseguire un viaggio scientifico intorno al mondo, la cui direzione verrà affidata ad uno de' più distinti ufficiali superiori della marina imperiale. Sarà questo il trentesimo nono viaggio che dal 1803 in poi i russi eseguirono intorno al mondo.

Il primo ebbe luogo sotto la direzione del capitano di vascello Krusenstern, che capitanava la corvetta *Nadejda* e che dipoi pervenne dal grado di ammiraglio. Quel viaggio durò al 1803 fino al 1806. Dopo il viaggio di Krusenstern i più celebri furono quelli di: Golovine, sulla *Diana*, dal 1807 al 1809; Lazareff, sul *Souvarow*, dal 1813 al 1816; Kotzebue, sul *Rusik*, dal 1815 al 1818; Wassilieff, sulla *Scoperta*, dal 1819 al 1822; Wrangel, sul l'*Elena*, dal 1825 al 1827; Lütke, sul *Senaviere*, dal 1826 al 1829; Schantz, sull'*America*, dal 1834 al 1836. L'ultimo poi fu quello eseguito da Noveskoi, sul *Baikall*, dal 1848 al 1851. Tutti gli ufficiali che comandarono quelle navi diventarono poi ufficiali generali della marina imperiale.

L'attuale spedizione partirà da Cronstadt nel prossimo venturo mese di settembre. Essa consterà di due corvette.

Notizie Italiane

DUCATO DI MODENA

Il *Messaggere di Modena* del 6 corrente reca parecchie sentenze della commissione militare sedente in Massa. Con una di queste sentenze cinque individui sono messi in libertà, a processo aperto, per insufficienza di prove; con la seconda sentenza 15 altri individui sono rilasciati in libertà a processo aperto e sotto cauzione giuratoria di presentarsi tutte le volte che siano chiamati; con la terza infine Pietro Pelliccia e Camillo Baratta, entrambi di Carrara, sono condannati all'ergastolo per venti anni e Domenico Dell'Amico, di Carrara, a cinque anni di lavori forzati. Tutti questi individui erano accusati di far parte di società segreta.

TOSCANA

Firenze, 6 agosto. Leggesi nel *Monitore Toscano*:

« Sua eccellenza il signor duca di Galliera ed il signor Paolino Talabot a nome e per interesse dei signori concessionari della strada ferrata centrale italiana proseguendo nel soddisfare puntualmente agli obblighi assunti, e corrispondendo alla fiducia in loro riposta dai cinque governi cointeressati in questa grande impresa, hanno depositato nel giorno 28 luglio p. p. presso l'uffizio della commissione internazionale permanente in Modena in tante obbligazioni *liberate* delle lombardo-venete un valore effettivo di cinque milioni di lire italiane secondo il convenuto nell'art. 5 del contratto stipulato in Vienna il 17 marzo anno corrente.

Firenze, 6 agosto. Le nuove incontestabili dell'agitazione politica che esiste attualmente a Napoli hanno fatto grande impressione a Palazzo Vecchio. Landucci sopratutto ne è passibilmente allarmato, e ieri l'altro trattavasi persino di demissione da lui offerta, nella sua paura, al granduca. Notizia questa che conviene accettare con beneficio d'inventario, giacchè io ammetto che Landucci abbia paura, ma lo so pure poco disposto a lasciar il potere sì facilmente.

V'ha gente che si lascia cacciare, quando non può fare diversamente; ma che non ha mai il coraggio di far atto di volontario allontanarsi. Il *Punch* di Londra ha avuto la sorte del *Charivari* di Parigi: è proibito in tutta la Toscana.

Alcune persone nutrivano qui la speranza di vedere il principe ereditario adottare una politica nazionale; ma le notizie del viaggio del principe ereditario a Vienna dell'accoglienza ricevuta e dei discorsi che si dice aver esso tenuti, hanno affievolito notevolmente questa speranza.

Una di quelle persone l'altro giorno mi diceva: Se il principe s'intedesca, non ci può più esser nulla di comune fra lui e noi.

Parlasi più che mai del viaggio del barone Bach in Italia e della visita che ei sarebbe per fare a Firenze. Persone alto locate pretendono che il ministro dell'interno austriaco spingerà pure le sue escursioni nel mezzodì della penisola, per organizzare qualche cosa, come sarebbe a dire una lega dei principi d'Italia, sotto il patronato dell'Austria, collo scopo di battere in breccia il Piemonte, che cagiona insonnie a tanta gente e di cui si teme molto l'influenza sempre crescente. So che qui v'hanno persone, dinnanzi a cui è impossibile pronunziare il nome del re Vittorio Emmanuele o del conte Cavour, senza vederle aggrottare le ciglia. (*Corresp. ital.*)

STATO ROMANO

Ravenna, 4. I fatti e le cifre sono il migliore argomento contro i mali governi. Per farvi quindi apprezzare come vanno le cose in questi felicissimi stati, vi citerò una cifra officiale, che non ha d'uopo di commenti.

Secondo gli ultimi sommarii officiali, vi sono oggi a Ravenna 400 *precettati* (persone sottomesse alla sorveglianza della polizia) come ladri. Ecco la misura della moralità fiorente all'ombra dell'amministrazione papale. Inoltre, a questi precettati aggiugnete un gran numero di persone chiuse nelle prigioni per furto o per atti di brigantaggio.

Imola, 3 agosto. Un vero combattimento ebbe luogo l'altra notte tra i briganti e alcuni gendarmi a Sesto, sulla strada da Imola a Medicina. Cinque gendarmi passati davanti una osteria chiesero se vi fosse qualcuno; ad una risposta negativa, continuarono il loro cammino. Dopo alcuni passi, incontrarono la donna dell'oste, a cui avevano parlato, e la interrogarono sulle persone che erano nell'albergo. Essa per tutta risposta proruppe in impertinenze contro i gendarmi. Questi allora insospettirono e tornarono indietro. Giunti davanti l'albergo, un brigante si fece sulla porta e scambiò un colpo di fuoco col primo gendarme, che aggiustava senza perder tempo il suo fucile. I due colpi partirono simultaneamente: brigante e gendarme caddero entrambi morti. Un altro brigante accorso stese morti, con due colpi di fucile, due altri gendarmi, e i due superstiti non riuscirono ad impossessarsi dell'assassino. Si pretende che il brigante morto appartenesse alla banda Lazzarini.

L'oste e sua moglie sono in carcere. L'auditore di guerra austriaco instruisce il processo ed è probabile che marito e moglie saranno fucilati. Ecco come si adopera per estipare il brigantaggio. (*Corresp. ital.*)

REGNO DELLE DUE SICILIE

Scrivesi da Napoli, 28 luglio, al *Nord*, giornale russo:

« Non si parla qui da alcuni giorni che di dimostrazioni, che devono aver luogo, per impegnar il governo ad entrare in una via più conforme ai desiderii manifestati dalle potenze occidentali. Una manifestazione in senso realista era pure annunciata nei passati giorni, e tutte queste voci tengono la popolazione in un turbamento pregiudizievole al paese. Il governo prende le sue misure ed è deciso a non tollerar dimostrazioni di nessuna sorta. È però da deplorare che non pensi a rassicurar gli animi con altri mezzi che con lo sfoggio di gendarmi e di grosse pattuglie, le quali percorrono le strade più popolose della capitale: ciò che, ben lungi dal tranquillare il paese, contribuisce invece a mantenerlo nel timore di una rivoluzione e conferma le voci di cospirazioni.

« È certo che i fautori di disordini, credendo poter contare sulla Francia e sull'Inghilterra, cominciano a rialzar il capo e ad uscire dalla loro inazione. Tuttavia, malgrado questi sintomi, di cui non si può dissimular l'esistenza, credo che nessun tentativo rivoluzionario avverrà, almeno per ora, essendo da 25 a 30m. baionette pronte a reprimere con energia ogni movimento.

« Lungi però dal vedere tutto color di rose, e lungi dal dissimulare i pericoli della nostra posizione, fattasi anche più minacciosa dopo il congresso di Parigi, riconosco al contrario che lo stato del nostro paese peggiora ogni giorno più e prende un indirizzo molto inquietante per l'avvenire, a motivo del malcontento che regna in tutto lo stato e più specialmente nelle provincie abbandonate all'arbitrio degli intendenti, che in generale sono ignoranti e poco scrupolosi nell'esercizio delle loro funzioni.

« Disgraziatamente, le condizioni dell'Italia in generale e quelle del nostro regno in particolare sono cattive e poco suscettive d'essere migliorate, non avendo i governi italiani fatto nulla finora per preservare i loro sudditi dalle seduzioni rivoluzionarie, a cui sarebbe stato molto facile opporre una resistenza coll'introduzione di riforme divenute affatto urgenti, per poco che si vogliano rimuovere i pericoli dell'avvenire. Pel momento gli animi sono molto preoccupati; ma gli agitatori non oseranno muoversi per timor dell'esercito. Un moto non sarebbe quindi a temersi, a meno che

non fosse fomentato ed apertamente sostenuto dal di fuori.

« Una persona, ordinariamente ben informata, mi assicurò che il ministro d'Inghilterra aveva in questi ultimi tempi rimesso molto del suo ardore nel reclamare le riforme, in favore delle quali le potenze occidentali hanno alzata la voce; ma che invece Brenier diventava ogni giorno più incalzante. L'Austria non prende nessuna parte alla discussione; ma l'opinione pubblica, che è poco favorevole a questa potenza, le attribuisce la resistenza del re, pur facendo essa le viste d'essere d'accordo con Francia ed Inghilterra. Vi ripeto questa voce, che non avrebbe nulla di contrario alle abitudini della politica austriaca, senza che io possa però confermarla o confutarla.

« L'ambasciatore d'Austria a Parigi, barone Hübner, è atteso a Napoli nel corrente mese. È superfluo dire che pretesto a questo viaggio è la salute dell'ambasciatore. Il ministro inglese, sir W. Temple, è partito ier l'altro per andar a cercare sul suolo natale ristoro alla grave malattia che mette in pericolo i suoi giorni. »

Notizie Estere

SVIZZERA

Ginevra. Da circa un mese venne aperto in questa città uno stabilimento utile, quello cioè *dei vecchioni*. È degno di rimarco l'eccessiva proprietà che regna in detto stabilimento. Le celle dei pensionari sono convenevolmente mobigliate; buon letto ed ariosi corritoi per passeggiare.

Sale di giuoco, sale di lettura, camera per il medico, sala da pranzo per gli uomini e per le donne; insomma nulla manca in questo locale per rendere il soggiorno il più possibile aggradevole a questi vecchi. Per il prezzo di 30 fr. al mese, dice la *Democrazia* di Ginevra, non si può trovare una casa più convenevole di questa.

Vallese. Il consiglio di stato ha ricevuto una domanda d'autorizzazione per stabilire nel Vallese un *credito fondiario e mobiliario*, col capitale di 30 milioni di franchi.

RUSSIA

Un ukase del grande ammiraglio della flotta russa esclude gli ebrei dal prendervi servizio, mentre finora vi erano stati ammessi.

(*Gazz. Austr.*)

— Scrivesi dalla frontiera della Polonia che tutte le speranze, che in questo paese si erano concepite circa il miglioramento delle condizioni politiche e lo svolgimento degli interessi materiali, sono affatto svanite. Il principe Gorciakoff non pare punto disposto a rispondere all'aspettativa dei polacchi.

(*Corr. Havas*)

— Il *Journal de Saint-Petersbourg* annuncia ufficialmente una serie di nomine diplomatiche. Il conte di Creptowitch è nominato ministro plenipotenziario a Londra; il barone di Budberg va nella stessa qualità a Vienna; Brunnow occuperà il posto di Berlino; Glinka va a Riojaneiro; Labenski è mandato ministro residente a Francoforte. Chreptowitch sarà a Bruxelles surrogato da Richter, antico segretario di legazione a Dresda.

Notizie Ultime

GERMANIA

Annover, 2. La rottura fra il governo e la camera è un fatto compiuto. Nella sua ultima seduta, la seconda camera votò il bilancio delle finanze, intieramente cambiato dalla sua commissione. Il gabinetto formulò un'energica protesta e rinunciò a ogni ulterior tentativo di componimento. La questione dell'Annover, secondo la *Boersenzeitung*, sarebbe già stata trattata dalla dieta di Francoforte, in seno alla commissione per gli affari politici. La dieta aveva preveduto l'eventualità, in cui diverrebbe impossibile un accordo fra la corona e la rappresentanza nazionale, ed aveva deciso che, in questo caso, una commissione federale sarebbe mandata nell'Annover per troncare il conflitto. A questa eventualità hanno i ministri fatta allusione nella protesta da loro letta nella seconda camera degli stati annoveresi.

SPAGNA

Madrid, 2. Non si possono ancora aver ragguagli sulle condizioni della resa di Saragoza. Si sa solamente che il generale Dulce aveva dato passaporto per la Francia a tutti quelli che lo domandarono. Tutte le truppe che erano in marcia sopra Saragoza han ricevuto ordine di ritornare nei loro distretti rispettivi. Le truppe che si sono sollevate a Saragoza vengono mandate nelle provincie Basche, dove saranno riorganizzate. La maggior parte degli ufficiali aveva abbandonate le file della ribellione.

Il generale Dulce, la cui salute non si migliorò, non resterà a Saragoza che il tempo necessario per ristabilir la calma negli animi. Il generale che dovrà succedergli nell'importante comando dell'Aragona non è ancor designato.

Questa mattina si distribuirono dei fogli manoscritti, in cui si annunciava agli abitanti di Madrid che la notizia della resa di Saragoza era falsa, e che c'erano in questa città 40,000 uomini. Due degli individui che li distribuirono furono arrestati.

(*Epoca*)

Dispacci elettrici dei fogli esteri

Berlino, 6. Arrivò qui ieri mattina la notizia che la squadra inglese, rimasta nei mari dell'Oriente, aveva ricevuto ordine di concentrarsi nel mar Nero, per sorvegliare l'esecuzione dell'art. 20 del trattato di pace, dopo che pareva non si volesse dai russi restituire Kars e che era stata occupata da essi l'isola dei Serpenti. La stessa notizia aggiunge che, avendo la Russia fatte poi delle concessioni, l'ammiraglio inglese avrebbe ricevuto contr'ordine e le cose si stanno componendo.

Londra, 7. Il senato di Washington votò 180 mila dollari, onde riparare le armi a fuoco dell'Unione.

I portatori di titoli dell'imprestito messicano domandano a lord Clarendon d'intervenire nel loro interesse presso il governo del Messico.

Madrid, 6. I generali Echagüe e Garcia furono nominati grancroci degli ordini militari. I generali Zapatero, Marchessi, Armero, Macrohon e Mantillen sono promossi a luogotenenti generali.

Tre incendiari furono giustiziati a Rioseco. La celebrazione del matrimonio di S. A. l'infanta Amalia col principe Adalberto di Baviera è fissato pel 16 di questo mese.

(*Havas*)

Parigi, 6. L'affare dell'isola dei Serpenti è composto: ne è arrivata oggi la conferma. Corre voce che Kars sia stata sgombrata dai russi. Ogni difficoltà fra i gabinetti alleati e quello di Pietroburgo sarebbe così tolta. A Costantinopoli venne decisa la riunione dei due principati in un solo stato.

(*Presse belge*)

Varietà

II.

Sulla fuga di Felice Orsini dal castello di San Giorgio di Mantova riproduciamo ancora il seguente estratto dell'opuscolo, già citato nel precedente nostro foglio. Ommettiamo i particolari già pubblicati altra volta sul modo del quale Orsini è pervenuto a farsi un'apertura a traverso le inferriate della sua prigione, e veniamo alla sua discesa nella fossa all'altezza di oltre cento piedi che operò mediante una corda. Dopo essere disceso circa per 84 piedi, le sue forze l'abbandonarono ed egli cadde nella fossa dall'altezza di circa venti piedi:

« La scossa fu terribile. Io mi volsi quasi meccanicamente e per alcuni momenti rimasi fuori dei sensi. Ritornando in me stesso, sentii un terribile dolore nel ginocchio destro e nel piede, e temeva inoltre che fosse rotto il mio braccio, tanto dolorosa ne era la sensazione. Dopo alcuni minuti trovai l'arancio e umettando le mie labbra, ripresi forza. A poco a poco il dolore nel braccio diminuiva, ma non così nel ginocchio e nel piede: inoltre il mio corpo era coperto di ferite e di contusioni. Peraltro potei sbarazzarmi dei pantaloni e della camicia, che suppongo saranno stati trovati da' miei giudici sotto la finestra della mia prigione assieme al manoscritto, al libro e alla corteccia dell'arancio: e aprendo il mio pacco, indossai due camicie e mi vestii in modo decente. Cambiando le mie scarpe, il dolore nel piede era terribile, ma sperava che sarebbe passato e lo attribuiva alla lesione avvenuta nella caduta dalla sedia. Mi allontanai con fatica dal disotto della finestra e, così facendo, guardai verso la prigione. « Io non tenterei quest'impresa per la seconda volta » pensai con un brivido; e tenendomi alla sinistra, passai sotto l'arco che conduce dal castello nella città, e poi per la seconda apertura nel palazzo dei Gonzaga.

« Di contro a quest'ultimo è la chiusa colla quale le acque del lago possono essere condotte nella fossa. Quivi il fango era più alto, ma io sperava di raggiungere la parte opposta e, una volta alla riva del lago, di nascondermi fra le canne e i cespugli che crescono in quelle località, sino alle cinque del mattino che si aprirebbero le porte della città, onde io avrei potuto giungere sulla via e andare pei fatti miei. Ciò non era possibile, l'arco era sbarrato dall'altra parte. Io tornai indietro.

« Quasi demente per gli ostacoli che minacciavano di rendere vano il mio tentativo dopo sì tremende difficoltà che aveva superato, introdussi a forza un chiodo fra due mattoni dell'arco, e vi piantai il mio piede sinistro, mentre colle mani mi arrampicava sopra alcuni mattoni rotti. Indi posi il piede destro sul chiodo, e aveva già raggiunta la cima colla mano destra, allorchè i muscoli cedettero e io caddi senza forza nella fossa. È impossibile esprimere con parole quello che soffersi; l'altra metà dell'arancio mi fece rivivere, e qui ancora senza dubbio la scorza avrà servito d'indizio più tardi per dimostrare ai miei persecutori la via che ho preso. Le forze del mio corpo erano prostrate, ma il mio coraggio indomito. Dopo alcuni momenti di riposo, mi lasciai cadere sopra uno strato di terra umida, che sembrava un deposito dell'acqua. Mi strascinai verso un altro arco, che riunisce il castello con uno dei magazzini militari, e mi trovai di fronte di quella parte del castello che domina la via conducente verso porta S. Giorgio al ponte dello stesso nome, e al lago. All'angolo sinistro della fossa havvi un acquedotto, col mezzo del quale l'acqua scorre dalla via nella fossa, e da questa nel lago. Aveva con me una corda, che ho trovato una sera nella camera del custode, dove era stato condotto per assestare i miei conti. Gettandola al di sopra del canale, la fermai, ma non ebbi la forza di arrampicarmi; tentai ogni mezzo immaginabile, ma invano; il mio piede destro cadeva senza forza ogni volta che tentava di appoggiarlo contro il muro; e temendo alfine che il crepuscolo mi tradisse alla sentinella di guardia alla porta di San Giorgio, mi ritrai di dietro al castello.

« Ogni speranza di salvezza allora mi abbandonò, ma io era divenuto affatto indifferente. Mi rassegnai al pensiero di essere preso di nuovo, incatenato al muro, e prontamente spedito al carnefice. « Almeno avrò finito di soffrire » pensavo. Agonizzante e prostrato come era, non mi curava più nulla di libertà e delle cose di questo mondo; era veramente il tempo della rassegnazione, ed era rassegnato. Dormii per circa un'ora, e mi risvegliai, tremante della febbre, potendo appena muovere la mia gamba. Il mio cervello era agitato da tumultuosi pensieri.

« Prima di discendere aveva lasciato nella prigione una carta colla data del 29, indirizzata al presidente, nella quale l'informava che essendo un giorno salito alla finestra per avere un po' d'aria fresca, era caduto indietro perchè le sbarre di ferro si erano staccate per il mio peso, ed alcune mi erano rimaste in mano. Sorpreso di ciò, io aveva esaminato la seconda inferriata, e trovato che là pure vi era una sbarra segata e il muro in tale stato che non avevo che da togliere alcuni mattoni; e pigliando questa scoperta come un cenno dell'inclinazione di Dio per assistermi, risolvetti di tentare la mia fuga, e sia che il mio tentativo riuscisse o no, lasciava questo scritto per attestare che i membri della corte speciale di giustizia mi avevano trattato bene.

« Se io fossi stato ripreso, nulla mi avrebbe fatto dire altre cose, sebbene i giudici potessero trovare ridicola la mia asserzione; ma ciononondimeno essi non avevano alcun mezzo per provarne la falsità, poichè, nè sulla mia persona, nè nella mia prigione era rimasta traccia alcuna delle seghe.

« Senza dubbio quei degni uomini non si sarebbero curati molto di avere delle prove; ma sicuri che le porte della prigione non si sono aperte da se medesime, avrebbero adoperato il bastone, e affrettando la sentenza di morte, l'avrebbero eseguita senza cerimonie.

« All'albeggiare mi levai e cercai di camminare, fosse anche soltanto per riscaldarmi un po' la gamba, essendo il dolore divenuto quasi intollerabile, e il ginocchio terribilmente gonfio. Tutto intorno al castello v'erano le traccie de' miei passi. Alle cinque ore del mattino si aprirono le porte, e un giovane di circa venti anni fu il primo a passare. Lo chiamai e lo pregai di aiutarmi a venir fuori dalla fossa, dicendo che vi era caduto essendo stato ubbriaco la sera prima. Egli passò senza curarsi delle mie preghiere; vennero due altri e dissero: « Povero signore! » e guardando nella fossa aggiunsero: « Se noi tentiamo di aiutarvi, avremo dei fastidii per noi senza farvi alcun vantaggio. » Indi continuarono la loro via. Vennero altri, e questi si fermarono dietro la mia chiamata; gittai loro la corda, essi la presero, ed io stava per arrampicarmi, quando all'improvviso la lasciarono cadere. Passava dell'altra gente! In quanto a me, sebbene fossi senza speranza e senza timori, non tralasciai di fare la stessa domanda ad ognuno che passava. In quel momento mi sarebbe stato affatto indifferente, se qualcheduno avesse chiamato le guardie. Finalmente venne un giovane contadino di un aspetto robusto e svelto.

« Datemi una mano in aiuto, » diss'io, « sono caduto qui dentro; »

« Senz'altro dire, prese la corda ed io cercai di arrampicarmi, ma non essendo egli forte abbastanza per sostenere il mio peso, gli dissi di chiamare qualchedun altro.

« Essendo domenica, molti erano quelli che andavano verso la città e fuori. Afferrarono la corda in due, e con immensi sforzi, non senza farmi del male contro le pietre, raggiunsi l'orlo e quei due uomini prendendomi sotto le braccia, mi trassero in salvo sopra il suolo. Se avessero perduto un istante, sarei ricaduto nella fossa, poichè era incapace del menomo ulteriore movimento.

« Tutto ciò avvenne alle ore cinque e un quarto del mattino alla piena luce del giorno; alle sei i custodi dovevano entrare nella mia cella e avrebbero scoperta la mia fuga.

« Giunto felicemente sulla strada pubblica, io ringraziai i miei liberatori, dicendo:

— « Sappiate quello che avete fatto! io sono un detenuto politico! »

« La gente che ci era intorno si allontanò frettolosamente.

— « Ella sarà inseguita » disse uno dei due.

— « Non posso stare in piedi, » risposi, « e devo passare questo ponte.

« Gettarono la corda nel lago; io li seguii guardandomi indietro ad ogni passo. Progrediva zoppicando alla bella meglio; era coperto di fango e di polvere, e le mie mani erano insanguinate. Quando ci eravamo messi a camminare, coloro erano alla distanza di dieci passi, ma io andava così lentamente che mi sopravvanzavano già di cinquanta passi allorquando giunsero all'altro capo del ponte.

« Qual ponte! la sua lunghezza mi sembrava interminabile. Quando raggiunsi la parte opposta, guardai per istinto alla sinistra, e quivi era l'alto e nero patibolo, cui vengono condotti i condannati. « Là è passato Calvi, » pensavo, « e là non è impossibile che passi anch'io, poichè i pericoli non sono ancora superati. » Io passai zoppicando in mezzo alle due sentinelle di guardia sul ponte, e quando fummo fuori della loro vista, i due uomini si fermarono per attendere che io li raggiungessi.

« Dove mi condussero? Intorno al lago vi sono dappertutto canneti, e in uno di questi mi nascosi, immerso sino alla cintura nel fango sino alla sera. Dove io sia andato poi, chi mi abbia dato soccorso, lascio indovinare alla polizia austriaca. Basta che si sappia essere tale l'intenso odio dei lombardi contro i loro spogliatori austriaci, che chiunque, nativo del regno lombardo-veneto, avrebbe fatto altrettanto per me e per ogni altro prigioniero sfuggito alle loro strette. Dal fondo dell'anima ringrazio quei buoni giovani contadini, che consci di quello che facevano, arrischiarono tutto per aiutarmi nell'ora del bisogno.

« Per otto giorni non potei muovere nè mano, nè piede, ma mi dovevano quasi portare come un bambino. La prontezza e bontà che trovai in ognuno con cui venni in contatto, l'assoluta dimenticanza del rischio in cui si incorreva, e delle conseguenze se si veniva a sapere che mi era stato dato aiuto e ricovero, non può spiegarsi altrimenti che col grande amore che hanno gli italiani per il loro paese nativo, e coll'odio mortale che nutrono verso gli oppressori della nostra diletta Italia. Colle lagrime agli occhi quei nobili cuori si radunavano intorno a me, mi guardavano, e pieni di ammirazione per l'impresa che io aveva compiuto, supponendomi capace di ben altre cose più grandi, mi si volevano gettare al collo sclamando:

— «Ritornerete, verrete con soldati, e portandoci buoni fucili, ci guiderete nella lotta per la nostra Italia, per cacciare dal nostro paese questi tiranni. »

«E fate attenzione, voi, che nel godimento d'ogni bene che vi assicurano le libere istituzioni ed un governo di vostra scelta, dite e scrivete che gli italiani sono soddisfatti, sono felici sotto il paterno governo dell'Austria! quella domanda non mi fu fatta da pochi individui, da una banda di patrioti; era il grido di intere moltitudini, manifestato in diverse forme, ma animato dal medesimo spirito.

E così Iddio m'aiuti! Il coraggio, l'astuzia e la forza della volontà, acquistati in lunghi anni di prigionia e di lotte coll'ingiustizia, saranno utili nel compimento dei desiderii di quei nobili cuori, che nel loro appassionato amore per il paese e per la libertà, dimenticarono ogni altra cosa e non videro nemmeno le baionette austriache sospese come la spada di Damocle per un filo sopra il capo non solo di quelli che mi diedero soccorso e ricovero, ma anche di quelli che mi resero soltanto il servizio negativo di non denunziarmi alla polizia!

«Il governo austriaco, come ho sentito poi, era stupefatto all'annuncio della mia fuga. Una tal cosa non era mai accaduta in tutto il tempo che il castello ha servito di prigione, essendo considerato come una delle più sicure fortezze di tutta l'Italia.

«Tosto che la notizia giunse all'autorità, tutto il corpo della polizia assieme alla gendarmeria fu messo in moto. Lettere, ordini, dispacci telegrafici, contenenti la descrizione de' miei abiti e della mia persona colla più minuta esattezza, furono spediti da tutte le parti. Nel corso di otto giorni questa descrizione si cambiò tre volte, e si era indovinata la verità, cioè che io avrei fatte diverse trasformazioni nel mio aspetto. Nelle circolari che io stesso ho letto a dozzine, si diceva che io era il più importante detenuto che vi fosse in Austria.

«Veramente il governatore mi faceva troppo onore con questa lusinghiera qualifica, e io procurerò di meritarla per l'avvenire.

«Non contenti dei loro proclami, le autorità misero le mani sopra gli abitanti sospetti di viste liberali e, fra gli altri, la contessa Arrivabene fu tenuta in arresto per quarantott'ore, sotto il pretesto che mi avesse dato aiuto. Venni a sapere questo fatto da molti giornali italiani.»

Borsa di Parigi 9 agosto

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0[0 . .		70 85 70 75
4 1[2 p. 0[0 .	95 »	95 25
Fondi piemont.		
5 p. 0[0 1849 .	90 50	» »
5 p. 0[0 1853 .	56 »	» »
Consolidati ingl.		95 3/8 (a mezzodì)

G. Rombaldo *Gerente*.

SORDITÀ PORTAVOCE d'ABRAHAM D'AIX LA-CHAPELLE *CONTRO LA SORDITÀ*.

Quest'istromento tascabile e di un uso facile supera per la sua efficacia ogni altra invenzione conosciuta finora a sollievo di quelli che sono offesi nell'udito. Alla comodità unisce la eleganza: è foggiato all'orecchio, e di una grandezza quasi impercettibile, non avendo che un centimetro di diametro; ciononondimeno egli opera con tale forza sull'udito, che l'organo, anche il più difettoso, riprende le sue funzioni; quindi quelli che se ne servono possono godere di una conversazione generale senza quel rombo che ordinariamente soffrono i sordi.

Unico deposito negli Stati Sardi presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via Madonna degli Angeli, N. 9.

Per ogni paio munito del suo astuccio:

In oro	L.	30
In argento dorato	»	28
In argento	»	18

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato, all'indirizzo del Direttore dello stesso Uffizio.

A TUTTI, E PER TUTTE LE ETÀ DELLA VITA UMANA

TRATTATO PRATICO degli ORGANI GENITO-URINARI in istato di sanità e in quello di malattia;
le loro funzioni ed infermità provenienti da eccessi in gioventù e dall'abuso della virilità; onanismo, impotenza, perdite, ristringimenti, renella, pietra, catarro, malattie della matrice, sterilità, affezioni contagiose.

PRESERVATIVI, — CURA, — IGIENE, — FORMOLE.

Guida degli ammalati del Cav. **GOEURY-DUVIVIER**, della Facoltà di Parigi, già medico dell'Uffizio di Beneficenza, ex-chirurgo-maggiore, officiale del merito militare.

RUE DE RIVOLI, 134. *Al suo gabinetto, fondato da 15 anni.* RUE DE RIVOLI, 134.

Un vol. in-8 di 600 pag., con fig. d'anatomia. 5.a ediz. Prezzo: 5 fr. a Parigi presso l'Autore e Ledoyen, libraio al Palazzo reale, *galerie d'Orléans*, 31.

Consulti dalle 9 a mezzogiorno e dalle 2 alle 5. Cure e Consulti per corrispondenza. *(Affrancare.)*

Istituto Clinico

PER LE MALATTIE ERNIOSE E SIFILITICHE

in cui da medico-chirurghi primari di regi stabilimenti si contengono e guariscono le varie specie d'ernie con metodi e cinti speciali, che fatti appositamente costrurre per ciascuno ne producono tutti i comodi e vantaggi dall'arte ripromessi; ivi pure curansi e guariscono tutte le malattie veneree e senza mercurio.

Via Argentieri, N. 10, piano primo, in tutti i giorni dalle 10 alle 2 e dalle 4 alle 6.

Torino — Via Borgo Nuovo, N. 19, piano primo.

Anno Quarto.

ISTITUTO PATERNO

D'ISTRUZIONE E D'EDUCAZIONE MASCHILE

Questo Istituto, assistito dal medesimo Consiglio di direzione, seguendo il suo programma, avrà nel p. v. anno scolastico 1856-57 le scuole seguenti:

Nel Corso **Elementare** — 1a, 2a, 3a, e 4a Classe.

Nel Corso **Ginnasiale** — 1a e 2a Classe di Grammatica latina, cogl'insegnamenti speciali della **Lingua francese**, dell'**Aritmetica**, della **Geometria** e della **Geografia**.

Le scuole avranno principio col giorno 15 del venturo ottobre.

Chi desiderasse il relativo programma ed altri schiarimenti potrà rivolgersi alla Direzione del suddetto Istituto.

Il Direttore GIOVANNI RACHELI.

Da rimettere

BOTTEGA nel centro dei Portici della Fiera, molto atta per il commercio di profumeria, sito mancante in tal genere. — Dirigersi dal sig. Fontana, via del Seminario, N. 4, piano primo, scala a destra.

Da vendere

Una vigna con casa civile, rustica e cappella, bene arredate, in eccellente posizione, regione Mongrano, distante un'ora e 1/4 dalla capitale oltre al favore degli *Omnibus*; per il prezzo di franchi 18,000, compreso il presente ricolto del valore di franchi 1300, ed a lunghe more. — Dirigersi da G. Fontana, via del Seminario, N. 4, piano primo, a destra, corte del Caffè del Commercio.

NEGOZIO IN COLORI

di F. FASSIN successore *Binelli*, all'insegna del Sole e dei Tre Pennelli dorati, via Guardinfanti, N. 10.

Vernice brillante essicativa in diversi colori per pavimenti, palchetti, ecc. ecc., garantita per l'ottima sua qualità e durata senza far uso della cera. Verderame e Verde bronzo preparati ad olio, brillante inalterabile per le Persiane. — Trovasi ogni qualità di colori macinati ad olio, vernici, pennelli, ecc., il tutto a modico prezzo.

THE GRESHAM

COMPAGNIA INGLESE

d'Assicurazioni a premio fisso sulla vita

Londra 37, Old Iewry. — Parigi 15, via Drouot.

SUCCURSALE D'ITALIA

Torino, via dei Conciatori, N. 30.

Autorizzata nei Regi Stati Sardi con Decreto Reale 28 settembre 1855.

DOTI PEI FANCIULLI. Col versamento di fr. 247 annui un padre di famiglia assicura alla sua figlia all'età di 21 anni un capitale fisso (*minimum garantito*) di fr. 10,000, ed inoltre l'80 0/0 degli utili rilevantissimi derivanti dalle mortalità e dalle decadenze. Lo stesso col versamento unico (*una volta tanto*) di fr. 2,700.

La Compagnia non preleva nessuna somma a titolo di spese di amministrazione, e ritiene a solo suo compenso il 20 0/0 sugli utili stessi alle epoche delle liquidazioni.

Le dotazioni si possono stabilire per le età di 14, 18, 20 e 21 anni.

ASSICURAZIONI IN CASO DI MORTE. Col versamento annuo di fr. 247 una persona di 30 anni assicura ai suoi eredi un capitale di fr. 10,000, oltre all'aumento prodotto dalla partecipazione all'80 0/0 degli utili, i quali nell'ultimo esercizio (31 luglio 1855) giunsero all'ingente somma di fr. 2,631,818 35.

La Gresham accorda prestiti sulle polizze fino alla concorrenza della metà dei premi pagati, e potè in tal modo sovvenire i suoi assicurati, negli ultimi cinque anni per una somma di oltre cinque milioni.

ASSICURAZIONI MISTE. Mediante un premio annuo di fr. 348, una persona di 30 anni assicura un capitale di fr. 10,000 oltre all'aumento prodotto dalla partecipazione all'80 0/0 degli utili, pagabile a lui medesimo se vivo all'età di 60 anni, od ai suoi eredi se muore prima in qualsiasi epoca.

RENDITE VITALIZIE IMMEDIATE. 55 anni 9 0/0; 60 anni 10 35 0/0; 70 anni 15 0/0; 75 anni 19 0/0.

RENDITE VITALIZIE DIFFERITE DI 10 ANNI. 45 anni 15 80 0/0; 50 anni 18 80 0/0; 55 anni 23 40 0/0; 60 anni 30 30 0/0; 65 anni 40 60 0/0.

Le numerose combinazioni della compagnia Gresham rispondono a tutti i bisogni ed alle esigenze di qualunque natura.

Dirigersi per maggiori informazioni alla sede della Succursale d'Italia in Torino, via dei Conciatori, N. 30, e nelle diverse provincie dello Stato ai rappresentanti della Compagnia.

CIRCOLO DEI FORESTIERI

A GINEVRA

L'**antica Amministrazione del Casino dei Bagni d'Aix** ha testè aperto in **Ginevra** (Svizzera) **un gran CIRCOLO pei Forestieri**, dove si trovano tutto il lusso, il confortevole e i diletti dei grandi stabilimenti di questo genere.

Tutti i giorni alle ore **6 Tavola rotonda di prim'ordine;** *Concerto tutte le sere; un gran Ballo ogni settimana.*

Via Barra di ferro CURA DELLE ERNIE **N. 2, piano terzo**

In quest'istituto, sotto la direzione di dtstinti dottori si fabbricano appositamente e per l'estiva stagione cinti speciali, che applicati con esattezza, studiati e perfezionati nella loro struttura, riescono di somma efficacia per contenere e guarire le ernie, come il conferma il concorso ognor crescente nel suo esercizio di ben già 4 anni.

Vendesi pure a L. 1 un trattatello per norma e governo delle persone erniose. 569

CURA SPECIALE DELLE ERNIE LIBERE

praticata con metodo inoruento dal Dott. in chirurgia e medicina ENRICO RIGHETTI, susseguita da numerose guarigioni radicali, dalle 9 alle 12 antim. — Porta Nuova, piazza Carlo Felice, n. 11, piano primo.

ARIOLI MELCHIORRE

FABBRICA DI TAPPEZZERIE IN CARTA di ogni genere, borgo S. Donato, casa propria. — Negozio, via Bellezia, n. 40, a modici prezzi.

RICERCA di **Cucitrici** in lingeria. Si desidera una direttrice per far busti, alla quale si offre uno stipendio mensile e lavoro permanente. Per le condizioni dirigersi da Fino Stefano, via Doragrossa, n. 33.

NEGOZIO IN ORLOGERIA

in Liquidazione volontaria

e LOCALE DA RIMETTERE

accanto al Caffè Barone, via Doragrossa.

MALATTIE SEGRETE

6.a edizione 1 vol. L. 3.

Della DEBOLEZZA del VENTRICOLO. 1 vol. L. 3.

Della GOTTA. Un opuscolo L. 1 25, di G. Ferrua, dottore in medicina e chirurgia. Per la visita in sua casa dalle 9 del mattino sino alle 5 di sera. Via del Senato, n. 7, scala destra, piano 1°, Torino.

Torino, Libreria di C. SCHIEPATTI, via di Po, N. 47.

LA

COLTURA DELLE API

NOZIONI PRATICHE

AD USO DEGLI AGRICOLTORI

per **A. Magni**

Un volume adorno di molte figure L. 3. — Franco per la posta contro vaglia L. 3 20.

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai:

INTRODUZIONE

ALLA

STORIA DEL SECOLO XIX

di G. G. GERVINUS

Traduzione dal tedesco di F. PEVERELLI.

Prezzo L. 2 50.

Questo libro che espone in modo chiaro e succinto la situazione politica dell'Europa, benchè scritto prima della guerra, tratta della questione orientale con singolare acume e previdenza, acquista maggiore interesse per la pubblicazione del 1° volume della storia del secolo XIX dello stesso autore, del quale si sta pure preparando la traduzione.

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e presso i principali librai:

LE GUERRE SUL MAR NERO

OSSIA

Caterina II di Russia

E LA SUA CORTE

Un volume. Prezzo L. 3 50.

Ne riportiamo il seguente indice dei capitoli:

Ai lettori. — Prefazione dell'autore — I. La supremazia della Russia sul Mar Nero. — II. Caterina II e i suoi favoriti. — III. Potemkin. — IV. Voltaire e le idee di dominazione universale della Russia in Oriente. — V. La pace di Cainargi. — VI. Commedie dell'imperatrice Caterina II per festeggiare le vittorie sui turchi. — VII. Sviluppo delle idee di Pietro il Grande sul trono degli zari, e il disegno della dominazione greco-russa. — VIII. Primi passi alla conquista della Crimea. Supremazia della Russia sul mare. — IX. L'imperatore Giuseppe II a Pietroburgo. — X. Visita del principe di Prussia alla corte di Pietroburgo. — XI. La conquista della Crimea. — XII. Il viaggio trionfale nella Tauride. — XIII. Ultimo desiderio di Potemkin intorno ai disegni della Russia. — XIV. Semi e concime della dominazione universale russa.

Mediante vaglia postale diretto all'ufficio dell'*Opinione* per il suddetto importo di L. 3 50 il volume sarà spedito franco ai committenti in provincia.

DEPURATIVO DEL SANGUE

ROB DI SALSAPARIGLIA JODURATO

Guarisce radicalmente le affezioni cutanee, le erpeti, i fiori bianchi, le malattie secrete recenti e croniche.

Prezzo della Bottiglia coll'istruzione L. 8. — Id. 1/2 L. 4 50.

Deposito in Torino alla farmacia FUSELLI, via S. Francesco d'Assisi, N. 13. Vercelli, farmacia Berteletti — Voghera, Angeleri.

GIOVEDI', 14 corr., uscirà il primo N° del

FOGLIO PEI LOCATARI

Giornale settimanale speciale per gli alloggi

L'inserzione di un alloggio costa:

Per una sol volta . . L. 0 40

Per un mese . . » 1 50

Il foglio si venderà a cent. 10 e si troverà nei caffè.

La direzione è situata in via Doragrossa, n. 1, e Piazza Castello, n. 25, piano primo.

Piccolo Appartamento ELEGANTEMENTE ARREDATO, composto di tre camere, cucina e soppalco, d'affittare per 4 mesi, posto in via Vanchiglia, casa Antonelli, n. 11, terzo piano.

VISITA speciale OCULISTICA

del Dottore PAGANINI, medico e chirurgo della Facolta' di Pavia, già oculista operatore con propria Instituzione in Milano.

Ha luogo dalle ore 11 all'una pomeridiana, Torino, Porta Nuova, via Lagrange, N. 12.

D'AFFITTARE ANCHE SUBITO

Un appartamento di cinque camere al terzo piano, in via Borgonuovo, n. 20.

Dirigersi al portinaio per le condizioni.

CAMERA DI AGRICLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO — *BORSA DI COMMERCIO*

BOLLETTINO UFFICIALE DEI CORSI ACCERTATI DAGLI AGENTI DI CAMBIO E SENSALI.

Corso autentico — *Torino*, 8 *agosto* 1856.

FONDI PUBBLICI. Rendite	Godimento	Contr. del giorno prec. dopo la borsa — In contanti	In liquidazione	Contr. della mattina — In contanti	In liquidazione
1819 5 0/0	1 aprile. . . .	— —	— — —	— —	— — —
1831 »	1 luglio	— —	— — —	— —	— — —
1848 »	1 marzo. . . .	— —	— — —	— —	— — —
1849 »	1 luglio	— —	— — —	— —	— — —
1851 »	1 giugno . . .	— —	— — —	91-50 91-60	— — —
Obbligaz. 1849 4 0/0	1 luglio.	952	— — —	— —	— — —
FONDI PRIVATI Azioni. Obbl. Città Torino 5 50 0/0		— —	— — —	— —	— — —
Banca nazionale 1 genn. . .		— —	— — —	— —	— — —
Cassa com. e ind. lib. 1 lug.		— —	— — —	— —	— — —
Id. Nuova emiss. . . .		368 —	367 30 7.bre	364 363-50	368 370 30 7.bre
Cassa di sconto (n. emiss.)		346-50	— — —	— —	— — —
Ferrovia di Novara 1 lug.		— —	— — —	— —	— — —
Obblig. Id.		— —	— — —	288-25	— — —

Cambi

	Per brevi scadenze	Per tre mesi
Augusta	254 1/2	254
Francoforte sul Meno	211 1/2	
Lione	100	99 »
Londra	25 32 1/2	25 15
Milano		
Parigi	100	99
Torino *sconto*	6	0/0
Genova *sconto*	6	0/0

Monete contro argento (*)

Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20	20 1/2	20 03
— di Savoia	28 52	28 60
— di Genova	78 75	78 90
Sovrana nuova	35 00	35 05
— vecchia	34 70	34 78
Erosomisto		
Perdita per 0/00	2 50	1 »

(*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banc*

Tip. dell' OPINIONE diretta da C. Cassone.